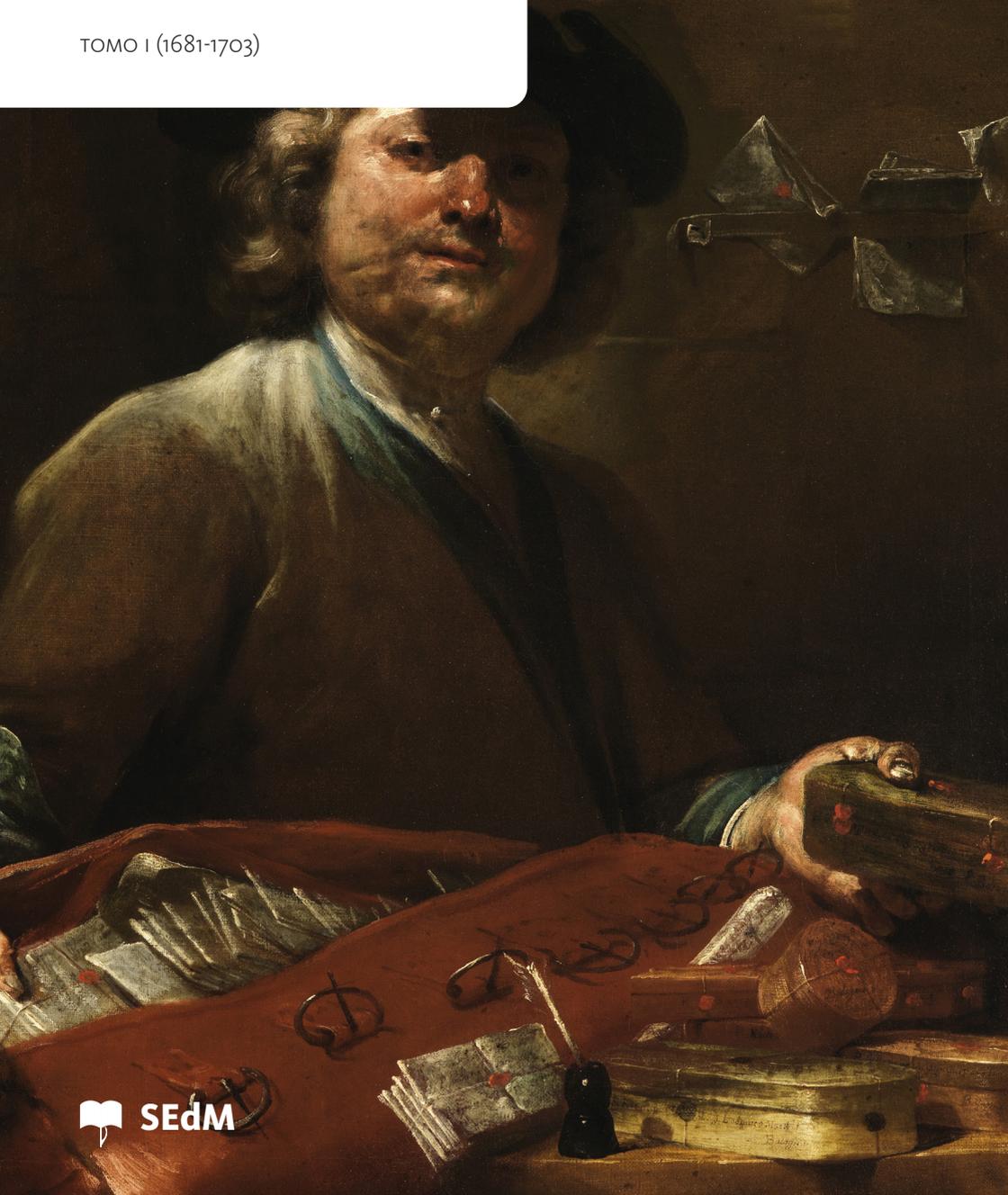


Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO I (1681-1703)



Saggi **[12]**

© Società Editrice di Musicologia 2023
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-18-7



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'Università degli Studi di Siena, finanziamento Curiosity-Driven, Piano di Sostegno alla Ricerca 2021, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

CC BY-NC-ND



Società Editrice
di Musicologia

Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO I (1681-1703)

Indice

TOMO I

- VII *Introduzione*
- IX *Giacomo Antonio Perti – Spunti biografici*
Francesco Lora
- XXV *Riflessioni sulle corrispondenze pertiane*
Giulia Giovani
- XLV *I documenti*
Giulia Giovani
- LXXIX *Tavola cronologica di raffronto*
- CXVII *Criteri editoriali*
- 1 *Corrispondenze (1681-1703)*

Introduzione

Il compositore Giacomo Antonio Perti (1661-1756) è legittimamente considerato uno degli artisti più rappresentativi della sua epoca. Nei suoi novantacinque anni di vita, conclusa ancora in piena attività di servizio, fu compositore ammirato e particolarmente influente. Praticò ogni genere musicale in voga nell'Età moderna, imponendosi come sommo contrappuntista nel versante sacro e meritando l'aneddoto di essere l'unico operista a non aver mai subito un fiasco. A Bologna, fu prima maestro di cappella nella Cattedrale metropolitana di S. Pietro, poi, per un sessantennio, nella Basilica di S. Petronio; fu costantemente interpellato per dirimere dispute musicali e favorire l'ingresso di compositori più giovani nella prestigiosa Accademia dei Filarmonici di Bologna. Esempio per numerose generazioni di professionisti anche in virtù della straordinaria longevità, fu legato a illustri ammiratori e committenti quali gli imperatori Leopoldo I e Carlo VI d'Asburgo, il papa Benedetto XIV, Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, e Aurora Sanseverino, duchessa di Laurenzana, cui ne va aggiunta una quantità di altri nell'aristocrazia, negli ordini religiosi e nel teatro d'impresa. Allontanandosi raramente da Bologna, luogo d'accumulo del suo cospicuo patrimonio, Perti conobbe il mondo tramite migliaia di lettere scambiate con papi, imperatori, principi, notabili, religiosi, colleghi, amici, dipendenti, committenti e commercianti. Le missive e le minute, che datano tra gli anni Ottanta del Seicento e la metà del Settecento, ammontano a più di 980 unità e sono custodite principalmente nel Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna; ulteriori documenti legati alla principale collezione bolognese sono custoditi a Firenze, Modena, Parigi e Vienna. Tra i fatti che hanno contribuito alla produzione e alla conservazione di un patrimonio documentale così cospicuo vi è certamente l'inusuale longevità della persona, nonché il legame favorito con il suo celebre allievo, collega e bibliografo Giambattista Martini, che ricevette in custodia, rilegò e indicizzò buona parte delle missive indirizzate al compositore.

Occasionalmente studiata per contestualizzare composizioni musicali e indagare specifiche committenze, l'edizione delle corrispondenze di Perti è pro-

spettata e attesa da tempo, sebbene, fino a oggi, non sia mai stata attuata. Negli anni, infatti, nonostante gli studiosi abbiano fatto tesoro di una buona parte delle missive, come dimostra la bibliografia, l'accesso ai documenti è stato limitato dall'assenza di strumenti di rinvio reciproco ed esegesi di base, nonché dalle precarie condizioni di conservazione dei supporti e dalla rigida disciplina d'accesso agli stessi. L'edizione integrale delle corrispondenze finora individuate è utile per preservare quantomeno il contenuto di questi documenti naturalmente destinati, col tempo, a divenire sempre più fragili. Uscendo da un'ottica esclusivamente conservativa, intenzione di questo libro è colmare un vuoto bibliografico importante e permettere un accesso agevole all'intera serie di documenti. Una visione d'insieme è infatti necessaria a considerare in un contesto più ampio le singole missive – anche quelle che sono già state finora studiate ed edite – nonché a mettere in luce rapporti artistici o d'altro segno, fondamentali per una ricognizione biografica e la ricostruzione di un vividissimo contesto dal respiro europeo.

Intendiamo ringraziare l'Università degli Studi di Siena che ha reso possibile la ricerca documentaria e la pubblicazione di questo libro, tramite la linea di finanziamento *Curiosity-Driven* del Piano di Sostegno alla Ricerca 2021. La nostra gratitudine va inoltre al personale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Siena, novembre 2023
Giulia Giovani e Francesco Lora

Corrispondenze

1681-1703

1681

1. Da Giuseppe Corso a Lorenzo Perti (Parma, 15 dicembre 1681)

I-Bc, L.117.49: missiva. Corso, maestro di Giacomo Antonio Perti, ragguaglia lo zio di lui sugli studi dell'allievo: gli ha trasmesso importanti nozioni della scuola romana, le quali rendono le sue competenze più estese di quelle dei colleghi nel contesto dell'Italia settentrionale (comparabili, dunque, con quelle di Giovanni Paolo Colonna, allora *dominus* della Bologna musicale e poco amato da entrambi).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} e M[ol].^{to} Rev[eren].^{do} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Rendo à V.S. vivissime gratie del felice augurio inviatomi nella sua cortesissima in congiuntura delle prossime feste del S[antissi].^{mo} Natale, e le riprego dal Cielo il colmo d'ogni vero bene nell'Anno venturo. Il Sig[no].^r Giacomo Antonio suo Sig[no].^r Nipote e mio sing[olarissi].^{mo} P[ad]rone fece bene ad'uscire dalla Patria perche *nemo acceptus in Patria sua*; è ben vero che fece poi male di venire sotto la direzione del più Idiota che sia *in rerum natura*, mà con tutto ciò si contenti V.S. che li dica che il d[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio hà imparato cose, e spero impararà avanti si parta da questa Città di Parma, che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro, e quando io dico qualche cosa, hò modo con l'aiuto di Dio di poterla mantenere, et il sud[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio lo puole asserire mentre hà sperimentata la mia affettuosa servitù, et hà appreso da me molte cose recondite che non le comunicai in Roma alla b[eata]. m[emoria]. del Sig[no].^r Petronio Franceschini per la brevità del tempo che dimorò in quella Città. Il suo Sig[no].^r Nipote quando havrà accompagnata un po' di pratica à questo studio ch'egli hà fatto, senza dubbio alcuno potrà tener ragione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città e quando la sua Virtù non havesse per compagna quella Fortuna, come per lo più è propitia agl'Ignoranti, e presuntuosi, gli sarà sempre più gloria la Virtù per essere Immortale, che le ricchezze che sono caduche e frali et in sostanza

è meglio morir povero, e Virtuoso, che ricco, et ignorante, con che per fine faccio à V.S. humil[issi].^{ma} riverenza. | Parma 15 Xembre 1681 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Petronio Franceschini, già maestro di Giacomo Antonio, è morto l'anno prima senza completare il perfezionamento con Corso. Sul verso della carta v'è un appunto di Giambattista Martini: «Risposta della Lettera di buone feste scritta dal Sig[no].^r D[on]. Lorenzo Perti M[astr].^o di Capella di S. Pietro di Bologna | Al Sig[no].^r Giosepe Corso Celani M[astr].^o di Capella del Serenis[simo]. di Parma [*scil.* Ranuccio II Farnese] nel Tempo che il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti si ritrovava a studio sotto di lui». Cfr. Busi 1891, p. 68 sg.; Lora 2008, p. 52; Ciliberti 2014, pp. 46, 123.